Anno 50. N. 199

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 16, per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

Mercoledì 19 luglio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via [illegible] ... [illegible]cipio di UDINE

Conto

La nostra avanzata ripresa a nord del Pasubio

AZIONI DI ARTIGLIERIE SU TUTTO IL FRONTE

Il comunicato ufficiale

ROMA, 18 — COMANDO SUPREMO 18 LUGLIO 1916

(Bollettino di guerra N. 420)

DUELLI DI ARTIGLIERIE NELLE ZONE DELLO STELVIO E DEL TONALE.

IN VALLARSA, FURONO RESPINTI PICCOLI ATTACCHI NEMICI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI FOPPIANO.

SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL PASUBIO, LE NOSTRE FANTERIE RIPRESERO L'AVANZATA ACCANITAMENTE CONTRASTATA DALL'AVVERSARIO.

CONTINUANO VIVI COMBATTIMENTI NELLA ZONA DEL POSINA-ASTICO, DOVE IL NEMICO CON VIOLENTI MA VANI CONTRATTACCHI TENTA DI ARRESTARE I NOSTRI PROGRESSI.

IN VALLE SUGANA, SCONTRI A NOI FAVOREVOLI PRESSO MESOLE. — L'ARTIGLIERIA NEMICA BOMBARDO' GLI ABITATI, PROVOCANDO INCENDI IN VILLA, A SUD DI STRIGNO.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, AZIONI DI ARTIGLIERIE PARTICOLARMENTE INTENSE IN CARNIA E NELL'ALTO FELLA.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU OSPEDALETTO, SENZA FARVI DANNI; I NOSTRI BOMBARDARONO LA STAZIONE DI S. ANDREA, A SUD DI GORIZIA, COLPENDOLA IN PIENO.

Generale CADORNA.

L'ATTO EVIDENTE DI OSTILITA'

del governo germanico verso l'Italia

Il comunicato dell'"Agenzia Wolff"

ROMA, 18. — Si ha da Berlino: «L'Agenzia Wolff» commentando le informazioni della «Stefani» sul trattamento agli italiani fatto dalla Germania e la dichiarazione del Giornale d'Italia, il quale afferma che ciò viola la convenzione dei due governi, dice di apprendere da fonte competente che le notizie della «Stefani» sono inesatte, non essendo state emanate nè in Germania nè nel Belgio disposizioni ufficiali a danno del diritto privato italiano.

«Se le banche tedesche, — continua l'Agenzia Wolff, — non pagano più per ora i crediti italiani, esse non fanno altro che rispondere così al modo di procedere di tutte le banche italiane, da un anno, verso i loro clienti tedeschi.

«Se poi i consorzi professionali tedeschi non pagano le rendite agli italiani, agiscono essi pure secondo l'esempio degli uffici italiani, i quali, da lungo tempo sono soliti a ricusare i pagamenti ai tedeschi e specialmente hanno rifiutato qualsiasi pagamento per i piroscafi tedeschi requisiti con violazione del trattato di commercio italo-tedesco.

Il giornale ufficioso, affermando che l'Italia si attenne al noto accordo concluso con la Germania, sulla reciproca guarantigia del diritto privato, svisa assolutamente i fatti. In realtà, il governo italiano ha saputo eludere lo accordo, nonostante le continue rimostranze, dapprincipio con istruzioni alla censura postale ed altre simili misure. Infine ruppe apertamente la convenzione con le ordinanze del 30 aprile 1916, contenenti il divieto dei pagamenti. Al reclamo fatto dal governo tedesco, il governo italiano ha risposto che non si riteneva più vincolato all'accordo di cui sopra.

Dato ciò, il governo tedesco non ha avuto più motivo di impedire ulteriormente le contromisure già da tempo stimate opportune dalle banche e dai consorzi professionali, le quali misure, del resto, sono fatti puramente privati.

Dopo caduto l'accordo, non si può neppure obbiettare alcunchè se per ragioni militari è stato vietato agli italiani di partire ».

Commenti alla nota germanica

Le argomentazioni contenute nel comunicato dell'Agenzia Wolff non recano grande sorpresa; esse rispecchiano i metodi che da un anno ha tenuto il governo germanico nei riguardi dell'Italia. Non è il caso di fermarsi su quanto l'Agenzia Wolff obbietta al ragionamento di un giornale che essa considera, erroneamente, come ufficioso, riguardo alla contraddizione tra le misure ora prese in Germania e l'accordo del 21 maggio 1915, visto che il giornale stesso rettificò il giorno appresso la sua informazione, informando che l'accordo era stato da tempo denunciato.

Il comunicato dell'«Agenzia Wolff» afferma non essere state emanate in Germania disposizioni ufficiali a danno del diritto privato. Visibilmente si vuol giocare sulla locuzione «Disposizioni Ufficiali» riferendosi a determinate formalità d'amministrazione. E' questo un modo subdolo di argomentare poichè la espressa volontà del governo imperiale risulta a sufficienza dal testo della stessa circolare della Unione delle banche e dei banchieri di Berlino, là dove nell'invitare tutti i suoi corrispondenti a non pagare i crediti italiani, dice di farlo per espresso desiderio del Dipartimento degli affari esteri (Auf ausdrucklichen Wunsch des auswaertigen Amts). E' pure inesatta l'affermazione che tutte le banche italiane da un anno si rifiutino di pagare i crediti tedeschi quasi volendo attribuire un tale preteso atteggiamento a responsabilità del R. Governo. Sta in realtà, per contro, che non esiste fin qui, in Italia, alcun provvedimento che vieti pagamenti a tedeschi per parte di banche o privati italiani, e questa è stata la costante risposta che il governo italiano ha sempre data a qualunque domanda diretta in proposito da qualsiasi istituto creditore.

Quanto alla requisizione di navi mercantili tedesche nei porti italiani, ebbe luogo sulla base dell'accordo 21 maggio 1915. Il detto accordo dispone che per quei piroscafi si sarebbero seguite le norme della sesta convenzione dell'Aja, la quale permette la requisizione mediante indennità. La convenzione non stabilisce tassativamente l'epoca del pagamento dell'indennità, ma non esclude che venga rimandata alla fine della guerra, visto che ammette anche la restituzione in natura della nave e della merce, senza indennità, alla fine della guerra stessa.

Il comunicato germanico, inoltre, che svisa completamente i fatti, afferma che l'Italia non si sia attenuta al noto accordo concluso colla Germania sulla reciproca guarentigia del diritto privato. Vero è che l'Italia vi si attenne lealmente e che la Germania lo violò sistematicamente. Ciò risulta, oltrechè da molti fatti specifici, anche dalla corrispondenza diplomatica avuta in proposito col governo svizzero, per mezzo del quale il governo italiano inoltrò ripetuti reclami pei metodici intralci ed opposizioni alla uscita di numerosi operai cittadini dalla Germania e dai territori occupati. Di fronte a tale intollerabile stato di cose, rimaste vane le ripetute rimostranze, il governo italiano fu costretto a denunciare l'accordo pur senza procedere poi ad alcun atto speciale che fosse in contrasto con le sue disposizioni.

Il comunicato Wolff prosegue tentando dimostrare che il Governo italiano seppe eludere il suddetto accordo coll'agenzia postale. In proposito giova ricordare che il R. Governo, nei riguardi della censura si è limitato ad impedire il corso delle corrispondenze relative agli interessi commerciali germanici, ciò che era inevitabile conseguenza del divieto dei traffici italo tedeschi. Viene inoltre, affermato che il governo italiano ruppe apertamente la convenzione coll'ordinanza trenta aprile contenente il divieto di pagamento e che al reclamo del governo tedesco il governo italiano rispose che non teneva più vincolato dall'accordo stesso.

Queste affermazioni mancano di base. In primo luogo il nostro decreto del trenta aprile non contiene divieti di pagamenti, tanto che nella stessa recente circolare delle banche e banchieri di Berlino si riconosce che in Italia non esiste una tale disposizione («Fino a che l'Italia non abbia emanato un tale provvedimento»). Il decreto 30 aprile si limitava a proibire, così come ha fatto recentemente la Spagna, l'invio nel regno di titoli e valori, salvo l'adempimento di debiti. Si tratta quindi di disposizione interessante il regime dei cambi, cioè di materia di ordine tutto diverso.

In secondo luogo l'accordo del 21 maggio 1915 non ebbe affatto luogo in seguito al reclamo del governo imperiale per il suddetto decreto del 30 aprile. Esso, come è detto sopra, ebbe luogo in seguito all'ingiusto trattamento inflitto agli italiani rimasti in Germania e territori occupati e ciò dopo lunga corrispondenza per il tramite del governo svizzero e dopo ripetuti nostri reclami che rimasero vani od ottennero solo risposte evasive o dilatorie.

La conclusione del comunicato Wolff afferma l'intenzione di cavillare sulla parola e sui tempi. Non si tratta per il governo germanico di impedire ulteriormente contro misure, nè si tratta di fatti privati. La verità è che, secondo risulta esplicitamente dalle parole sopra riportate dalla citata circolare, le recenti disposizioni a danno degli italiani e dei loro interessi furono senz'altro promosse dal Governo imperiale.

E dopo tale serie di argomentazioni che non reggono al più superficiale esame che sia fondato nella realtà, il Comunicato Wolff termina colla seguente singolare considerazione, che si riferisce evidentemente ai divieti di von Bissing nel Belgio: «Dopo caduto l'accordo, non si può neppure obbiettare alcunchè se per iscopo militare è stato vietato temporaneamente agli italiani di partire».

A ciò si risponde che l'unica obbiezione è contenuta nel giudizio che ha fatto l'opinione pubblica in Italia: cioè che le misure adottate dal Governo germanico costituiscono esse, un atto evidente e chiaro di ostilità. (Stefani)

La battaglia in Francia

Sosta causata dal maltempo

I comunicati francesi

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata nella regione di Souville. La cifra dei prigionieri da noi fatti nel settore di Fleury dal 15 corrente è di circa 200. Sul resto del fronte giornata relativamente calma. Tempo pessimo* ».

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A sud della Somme i tedeschi attaccarono, sulla fine della serata e durante la notte, le posizioni francesi da Blaches fino a Maisonnette. Malgrado reiterati tentativi che costarono loro perdite, non poterono impadronirsi di Maisonnette. Alcune frazioni si infiltrarono, seguendo il canale, nella parte orientale di Blaches. La lotta continua.*

« *Sulla riva sinistra della Mosa un colpo di mano tedesco contro la quota 304 fallì. Sulla riva destra, durante la notte, combattimenti a colpi di granate nei dintorni della cappella di Saint Fine e ad ovest di Fleury. Ovunque i tedeschi furono respinti.*

« *Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione di La Laufée e Chenois. Sul resto del fronte notte calma* ». (Stefani)

La vittoriosa offensiva inglese

10,770 prigionieri tedeschi con 189 uffic.

La presa di un grande numero di cannoni

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 17. — Il comunicato del generale Haig, delle ore 2.15 sera, dice:

« *Le truppe riportarono un nuovo successo. Prendemmo d'assalto le seconde linee tedesche su un fronte di 1300 metri a nord-ovest di Bazentin le Petit. Un gran numero di tedeschi che furon uccisi in questo settore, è la prova delle perdite elevate subite dall'avversario dall'inizio della nostra avanzata.*

Allargammo la breccia fatta nella posizione nemica ad est di Longueval, prendendo un punto solidamente fortificato nella fattoria di Waterlot.

Sulla nostra ala sinistra a Ovillers e La Boiselle, ove dal 7 luglio continuano i corpo a corpo, conquistammo la rimanente posizione trincerata nemica, prendemmo due ufficiali e 124 soldati della guardia. Adesso il villaggio intero è in nostro possesso. » (Stefani)

LONDRA, 18. — Un comunicato del generale Haig delle ore 23 di ieri dice:

« *La pioggia incessante ed una densa nebbia hanno di nuovo contrariato le operazioni e nulla di importante è avvenuto oggi sul fronte britannico. Durante le operazioni locali abbiamo fatto altri prigionieri. Il totale dei prigionieri tedeschi che abbiamo preso dal 1 luglio è di 189 ufficiali e 10.779 soldati.*

Le perdite tedesche in artiglieria sono più considerevoli di quanto era stato annunciato finora. Abbiamo raccolto cinque mortai da nove pollici e tre da sei pollici, quattro cannoni da sei pollici ed altri cinque cannoni pesanti, trentasette cannoni da campagna, trenta mortai da trincea, sessantasei mitragliatrici, parecchie migliaia di cariche di cannone, di tutti i generi senza contare numerosi cannoni non ancora trasportati e quelli distrutti dalla nostra artiglieria ed abbandonati dal nemico ». (Stefani)

LE HAVRE, 17. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga di ieri sera, dice:

« *Giornata calma sul fronte belga, eccettuati tiri di distruzione eseguiti dalla nostra artiglieria nella regione di Hetsas-Boesinghe, i quali hanno cagionato gravi danni ai lavori del nemico* ». (Stefani)

Come si sviluppano i successi francesi

PARIGI, 16. — *La giornata del 17 ha visto svilupparsi ancora i successi ottenuti dagli inglesi a nord della Somme dal 16 corrente, e che sono interessanti per la persistenza del loro progresso più ancora che per l'importava dell'avanzata effettiva.*

Le truppe britanniche hanno esteso notevolmente i guadagni fatti alle due estremità della linea di attacco. A sinistra essi hanno preso d'assalto la seconda linea tedesca su un chilometro e mezzo di lunghezza a sud-ovest di Bazentin le Petit. Più ad ovest hanno dominato finalmente le ultime opere difensive di Ovilelrs e di Laboiselle ed hanno occupato completamente la importante posizione tattica formante una cerniera coi due fronti ad angolo retto disegnati dalla linea tra l'Ancre e la Somme e orientati uno verso est, l'altro verso nord.

Per ben dieci giorni aspri combattimenti spinti fino ai corpo a corpo più accaniti, si sono svolti per il possesso del villaggio. L'avanzata del giorno 14 lasciando Ovillers come un saliente nella linea inglese, lo esponeva ai fuochi convergenti e la sua situazione diveniva fino da quel momento insostenibile. Nondimeno la guarnigione tedesca ha opposto una resistenza ostinata che le merita il leale omaggio dell'ammirazione dei vincitori, il cui successo si eleva di tanto in proporzione delle difficoltà superate.

Sul fianco destro ad est di Longueval gli alleati hanno progredito ugualmente nella seconda posizione nemica impadronendosi della fattoria poderosamente fortificata di Waterlot, situata ad un chilometro dal bosco di Belville sul margine del bosco di Givenchy

Da rapporti ufficiali tedeschi risulta che il bombardamento inglese è stato letteralmente spaventevole ed ha cagionato nelle linee nemiche devastazioni considerevoli, attestate inoltre dalla quantità di cadaveri trovati sul terreno conquistato.

Sul settore francese della Somme i comunicati sono ancora muti ma non tarderemo a conoscere lo sviluppo di operazione attualmente in corso di preparazione.

A Verdun le nostre truppe continuano a guadagnare terreno nei pressi di Fleury. Sul resto del fronte l'avversario ha dato prova nella notte del 16 di una certa attività in parecchi punti, ma si tratta semplicemente di colpi di sonda. Invece la giornata del 17 è stata generalmente calma, poichè l'inclemenza del tempo ha impedito la lotta. (Stefani)

La cronaca della settimana scorsa sulla fronte francese

PARIGI, 17. — (Ufficiale) Ecco la cronaca degli avvenimenti del fronte occidentale dal 9 al 15 luglio 1916.

Regione della Somme. — Abbiamo attaccato il nemico il 9 luglio al sud della Somme; progredito ad est della fattoria Sonmont Flacourt, espugnando il villaggio di Blaches e raggiunto i dintorni di Barleux. Abbiamo completato quel successo il 9 espugnando l'altura della Maisonnette al sud di Blaches e le trincee situate fra la Maisonnette e Barleux.

Riva destra della Mosa. — Il luglio è contrassegnato da violenti bombardamenti sul Bois de Vaux, Chapitre, Fumin e del Chenois. Il giorno 11 è stato contrassegnato da uno sforzo tedesco importantissimo, che si estese da Thiaumont alla batteria di Damloup. Il nemico impegnò elementi scelti, appartenenti a ben cinque divisioni differenti, riesce a far qualche progresso a sud del villaggio di Fleury e del bosco di Chenois ed espugna la batteria di Damloup ma i nostri contrattacchi riprendono in parte il terreno perduto al Bois de Chenois.

Il giorno 12 l'attacco nemico continua nella regione di Fleury, avendo come obbiettivo il forte di Souville, perviene fino al crocicchio delle vie da Verdun a Vaux ed a Fleury ed è fermato con grosse perdite.

Riva sinistra della Mosa. — Attacchi locali respinti l'11 sul ridotto di Avocourt e all'ovest della quota 304. Il 12, sul Morthomme, dove i tedeschi tentano quattro volte di prendere una trincea.

E' da osservare che il comunicato tedesco del 16 luglio indica attacchi nelle regioni di Barleux e d'Estrèes, i quali non ebbero mai luogo, e accennando ad una rioccupazione di una parte del villaggio di Blaches per opera delle truppe imperiali.

Ben si guarda dal riconoscere che le abbiamo di nuovo ricacciate e che Blaches è interamente in nostro possesso come prima.

In totale nella Somme, fino al 13 luglio, i francesi hanno preso ai tedeschi 235 ufficiali e 11.741 uomini, 89 mitragliatrici, 26 Minenwerfer, 85 cannoni, oltre al materiale riadoperato o rimasto sepolto nelle trincee. (Stefani)

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE

12.600 tedeschi fatti prigionieri

PIETROGRADO, 17. — *Durante la giornata del 16 i russi fecero in Volinia prigionieri 317 ufficiali, 12.637 soldati e catturarono trenta cannoni, ai cui diciasette pesanti.* (Stefani)

AMSTERDAM, 17. — *Secondo un telegramma dalla Germania le truppe del generale Linsingen si ritirarono a sud-ovest di Luck, dietro il fiume Lipa.* (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti di Hindemburg). *All'ovest e a sud di Riga, nonchè sul fronte della Dvina, gli attacchi russi furono iniziati dopo un violento fuoco. Presso Katarinenhof (sud di Riga) importanti forze russe attaccarono e si impegnò un violento combattimento su questo punto.*

(Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera) *Nessun avvenimento importante.*

(Gruppo dell'esercito di Linsingen) *A sud-ovest di Luch l'attacco nemico fu arrestato da un contrattacco tedesco allo scopo di raccorciare la linea di difesa. Le truppe furono condotte dietro la Lipa.*

(Esercito del generale Bothmer) *La situazione è immutata.*

« Fronte balcanico. — *Nulla di nuovo* ». (Stefani)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 17 (Ore 14) — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *In Volinia, nella regione ad est ed a sud-est della borgata di Svinohui le valorose truppe del generale Samaroff hanno infranto la resistenza del nemico. Nei combattimenti della regione del villaggio di Poustonyly abbiamo fatto prigionieri più di mille tedeschi ed austriaci ed abbiamo preso tre cannoni leggeri, due pesanti, mitragliatrici ed altro numerosissimo bottino.*

In questi combattimento è stato ferito ad una gamba da una scheggia di granata il valoroso generale Wladimir Dragomiroff.

Nella regione della Lipa inferiore la nostra avanzata continua con successo. Il nemico oppone qui una resistenza accanita. Nei combattimenti di questa regione le nostre truppe hanno fatto prigionieri 226 ufficiali e 3872 soldati ed hanno preso 24 cannoni di cui dodici pesanti, quattordici mitragliatrici, alcune migliaia di fucili ed altro materiale. Inoltre abbiamo fatto qui prigionieri altri 51 ufficiali e 2185 soldati. Il totale dei prigionieri e dei trofei di guerra presi il giorno sedici nei combattimenti in Volinia sale a 317 ufficiali, 12.637 soldati e trenta cannoni, di cui diciassette pesanti da 10 cm. e da sei e nove pollici, gran numero di mitragliatrici ed altro abbondante bottino.

In direzione di Kirlibaba alla frontiera **delle Transilvania, le nostre** *truppe hanno occupato un'altra serie di alture.*

« *Nella regione di Riga scontri che volgono a nostro vantaggio. Ci siamo impadroniti di elementi delle trincee nemiche ed abbiamo fatto prigionieri.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 17 dice:

« Fronte russo. — In Bucovina nuovi attacchi russi contro le nostre posizioni a sud e sud-ovest della Moldava non riuscirono. Nella regione boscosa a nord della cresta di Prismop, combattimenti fra distaccamenti in ricognizione e colonne mobili. Presso Zabie e Tatarow gli attacchi russi furono respinti. A nord-ovest di Burkorow i nostri avamposti impedirono un tentativo del nemico di avanzare dalle sue trincee contro le nostre posizioni.

« A sud-ovest di Luck i russi attaccarono con forze numericamente superiori: — Parte del fronte presso Szklin fu ritirata nel settore ad est di Gorochow. Sotto la protezione di un contrattacco di battaglioni tedeschi che hanno coperto il loro fianco dell'ovest, le truppe alleate combattenti a sud di Luck furono ritirate dietro la Lipa inferiore senza essere state molestate dall'avversario. All'ovest di Torkzyn un attacco notturno russo fu respinto ». (Stefani)

Le truppe russe sulla strada dell'Ungheria

PIETROGRADO, 17. — Il comunicato del grande Stato maggiore delle ore 22 dice:

« Fronte occidentale. — *Uno Zeppelin volante su Riga lanciò su diversi quartieri della città tredici bombe.*

« *In Volinia, regione sulla riva sinistra della Lipa inferiore, le nostre truppe continuano a ricacciare indietro il nemico. I prigionieri continuano ad affluire.*

« *A sud-ovest di Kimpolung elementi della nostra cavalleria sboccarono sulla strada di Kirlibaba e Marmaros Sziget* ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

L'inseguimento dei turchi ricacciati da Baiburt

« Fronte del Caucaso. — *L'offensiva degli elementi dell'ala destra dell'esercito del Caucaso si sviluppa. I cosacchi di Kouban, appartenenti all'esercito del colonnello generale Gornostajeff, hanno conseguito il giorno 16 un importante successo. I turchi, ripiegando in gran fretta da Bayburt, hanno appiccato il fuoco a questa località* ». (Stefani)

Il saluto dello Zar alle truppe del Caucaso

PIETROGRADO, 17. — Il comunicato del grande Stato maggiore delle ore 22 dice:

« *Lo Zar, comandante supremo, diresse il 16 luglio al comandante in capo di Tiflis, il telegramma seguente:*

« *Appresi con gioia la riprese dell'offensiva ed i successi riportati dai miei valorosi soldati del Caucaso. — Trasmetto loro i miei calorosi ringraziamenti e l'espressione della mia fiducia nei loro servizi ulteriori, pieni di valore e di devozione. — Nicola* ».

Il comunicato turco

BASILA, 18. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 16 luglio dice:

« Fronte del Caucaso. — Le nostre avanguardie iniziarono combattimenti in alcuni settori presso il centro che riuscirono favorevoli. Al centro il combattimento prese forma di duello di artiglieria intermittente. Combattimenti locali continuano qua e là a nord del Thorock. Sulla sponda sinistra attacchi nemici con masse profonde furono sventati. Null'altro da segnalare ». (Stefani)

Le operazioni di guerra nel Trentino
dal 7 maggio al 15 giugno

Non avendo potuto pubblicare ieri, per le ragioni che esponiamo qui innanzi, pubblichiamo oggi, nell'ultima parte, il riassunto delle operazioni di guerra nel Trentino comunicato dalla «Stefani»:

L'errore austriaco e la manovra di Cadorna

Alle molteplici accennate circostanze, stavorevoli alla nostra difesa, supplirono in misura e maniera del tutto rispondenti alla gravità del momento il valore delle nostre truppe e l'azione del Comando.

Delle prime basterà ricordare che, pure attaccate dal nemico con una schiacciante superiorità di artiglierie di grosso e di medio calibro, riuscirono con mirabile energia a contenerne e a rallentarne ovunque l'avanzata e nelle valli Lagarina e Sugana ad arrestarla nettamente. Così l'avversario, che faceva assegnamento su una rapida disgregazione della nostra resistenza, si vide costretto a sforzi assai superiori a quelli previsti; dovette presto rinunciare all'avanzata lungo le due maggiori e più comode direttrici, rotabili e ferroviarie, di valle Adige e di quella di valle Brenta; fu ridotto a mano a mano a respingere gli attacchi dappri-ma tra la Vallarsa e la valle Sugana, poi nella sola fronte dell'altopiano dei Sette Comuni e in ultimo contro il margine meridionale della conca di Asiago; infine, affranto da trenta giorni di penosi ininterotti sforzi, esaurito dalle enormi perdite sofferte, disanimato dalla tenacia ed accanimento della nostra difesa, dovette rinunciare al piano così lungamente meditato e preparato, dell'esito del quale si teneva già così superbamente sicuro.

Circa l'azione del Comando, è necessario premettere che, per quanto fosse illogico prevedere che nell'imminenza dell'offensiva russa e in uno scacchiere, quale il Trentino, eccentrico e mal collegato ai centri di risorse dell'Impero, l'avversario potesse spingere a fondo una grande offensiva sotto lo scopo di sbucare nella pianura veneta e tagliare il grosso del nostro esercito dalle proprie basi, tuttavia il Comando italiano non esitò ad adottare in tempo i mezzi necessari provvedimenti difensivi, sia col portare a contatto della fronte minacciata un primo nucleo di riserve, sia col munire detta fronte delle artiglierie di medio calibro di cui poteva disporre.

Determinatasi poi l'offensiva austriaca tra Adige e Brenta e chiaritasi la maggior intensità di essa nella zona dell'alto Astico, il Comando italiano stabiliva la propria manovra difensiva in base al concetto di indurre l'avversario ad esaurire i propri sforzi in una avanzata centrale e su una fronte sempre più ristretta.

A tale scopo, mentre rinsaldava la nostra difesa nelle valli Lagarina e Sugana ed inviava nell'alto Astico forze sufficienti a rallentare e logorare con successive resistenze l'attacco nemico, stabiliva che la difesa nella zona centrale dovesse a mano a mano retrocedere sino alla barriera montana che si erge a Sud del T. Posina e, sull'altopiano dei Sette Comuni, sino al margine meridionale ed orientale della conca di Asiago; lungo la linea, mediante un rapido concentramento di forze e di mezzi, veniva frattanto predisponendo quella difesa ad oltranza, per la quale l'urto nemico doveva essere definitivamente arrestato.

Un'armata pronta all'attacco

Ma, pur fiducioso nell'esito di tale manovra, il Comando non trascurava affatto l'ipotesi, per quanto lontana e poco probabile, che le masse nemiche riuscissero a sboccare nella pianura vicentina; e tutto predisponeva per affrontarle in tal caso vittoriosamente e ricacciarle nelle montagne. Una intera armata, forte di molte divisioni e di una notevole massa di cavalleria, fu a tale scopo rapidamente adunata nel piano, a portata degli sbocchi, pronta a marciare sul nemico.

La raccolta di questa armata richiese naturalmente un complesso di provvedimenti di carattere organico e logistico, dei quali, pur tra l'incalzare dell'offensiva nemica, fu possibile ottenere una completa, sollecita ed ordinata attuazione mercè la semplicità e costanza dell'indirizzo dato e per la concorde intelligente ed instancabile attività degli organi tutti chiamati alla esecuzione.

Nel campo organico, ovvie ragioni di riservatezza non consentono di dare notizie particolareggiate sulla complessa opera compiuta. Si può tuttavia accennare che già nel corso dell'inverno, in vista di una ripresa delle operazioni a primavera avanzata, il Comando aveva, con parte degli elementi forniti dall'ultima classe di leva provveduto a costituire nuovi riparti. Mediante il raggruppamento di essi e con altri riparti ottenuti mercè l'allegge-rimento delle più grosse unità esistenti furono improvvisati nuovi corpi d'armata, ai quali, per la elasticità cui si informa la organizzazione dei servizi del nostro esercito e per opera attiva e di abnegazione dei comandanti e dei rispettivi stati maggiori, fu possibile dare presto vita e funzionamento affatto regolari.

Ferrovie e automobili

Nel campo logistico, il più arduo nel la guerra in montagna, fu risolto alla perfezione il vasto e complicato problema della affluenza dei rinforzi nei tratti di fronte più minacciati e della contemporanea radunata delle unità di nuova formazione. I trasporti funzionarono in modo perfetto. Mercè l'attività e l'abnegazione del personale addetto al servizio ferroviario, la potenzialità teorica massima delle linee impegnate fu superata di un buon terzo, senza che si avessero a deplorare inconvenienti di sorta. Nel solo corso di un mese, 52.000 veicoli ferroviari affluirono verso la regione minacciata trasportando nel complesso movimento di rifornimenti e sgomberi più di mezzo milione di uomini, 75.000 quadrupedi, 15.000 carri, oltre a quantità tutt'ora incalcolabile di viveri, munizioni, medicinali, attrezzi e materiali di ogni specie.

Largo aiuto si trasse anche dal servizio automobilistico; e basterà ricordare che un migliaio di autocarri, percorrendo per parecchie giornate di seguito itinerari della lunghezza media di duecento chilometri giornalieri, trasportarono nei diversi sensi truppe per una forza complessiva di 100.000 uomini. Il movimento, eseguito generalmente di notte per sfuggire all'osservazione ed alle offese degli aerei nemici, fu favorito dalle buone condizioni della rete stradale, al mantenimento della quale concorsero con volontario slancio le patriottiche popolazioni del Veneto.

Tale enorme e complicato lavoro si svolse in condizioni di perfetta calma e serenità mercè la prontezza, l'energia e lo spirito di abnegazione degli organi tutti chiamati a concorrervi. In pochi giorni la nuova poderosa armata era creata di pianta, fornita di tutto il necessario per poter vivere e combattere, pronta ad entrare in azione in condizioni di perfetta efficenza, e ciò senza il menomo danno alla compagine e alla capacità offensiva delle rimanenti parti dell'esercito.

Frattanto, grazie alla tenacia della nostra difesa, anche nella zona centrale l'impeto dell'avversario si affievoliva a mano a mano, finchè contro la linea predisposta veniva ad arrestarsi del tutto. Il giorno 2 giugno il Comando italiano acquistava la certezza che l'avversario non sarebbe riuscito ad oltrepassare la barriera dei monti e, a soli diciotto giorni dall'inizio dell'attacco austriaco, il 3 giugno, esso poteva annunciare che nella giornata precedente l'offensiva nemica era stata arrestata lungo tutta la fronte.

Le difficoltà superate dalla controffensiva

Immediatamente il Comando stesso decideva di riprendere l'iniziativa delle operazioni per attaccare il nemico e ricacciarlo, destinando a tale scopo le forze della nuova armata; la quale, allontanata definitivamente l'eventualità di dovere affrontare il nemico nel piano, si rendeva disponibile per la manovra controffensiva.

Gli ordini per questa manovra furono emanati nel medesimo giorno 2 giugno. Essa doveva svilupparsi con due vigorosi attacchi che contro le ali dello schieramento avversario, sussidiati da una energica pressione lungo tutta la fronte, e doveva essere preceduta da una fase di consolidamento sulle posizioni raggiunte, durante la quale si sarebbero compiuti anche gli indispensabili spostamenti di grosse artiglierie ed i complessi preparativi logistici per fare vivere sull'alto dei monti le numerose truppe che vi sarebbero affluite.

Per dare un'idea delle difficoltà vittoriosamente superate che si dovettero affrontare per assicurare il funzionamento dei servizi sull'alto della zona montana, sprovvista di buona rete stradale, priva di risorse, in gran parte mancante di acqua, basterà accennare allo sforzo prodigioso compiuto, di fare arrivare sull'altopiano, con trasporti in parte con autocarri e in parte a soma, non meno di 450.000 litri di acqua al giorno.

Fu durante l'accennato periodo di consolidamento e di prepa azione, durato sino al 15 di giugno, che si ebbero qua e là, e specialmente sull'altopiano di Asiago, isolate azioni dell'avversario, condotte ancora con grande violenza e dirette ad impadronirsi di determinati punti delle nostre linee di difesa. Ma la sporadicità di questi attacchi, la diversità e la lontananza degli obbiettivi cui miravano, la stessa improvvisa e quasi disperata violenza delle azioni cui succedevano periodi di stasi, rivelavano chiaramente come a queste residue manifestazioni dell'attività offensiva nemica non presiedesse più un concetto organico e complessivo di manovra. L'avversario, informato ormai dei nostri apprestamenti e paventando una vigorosa controffesa, tentava di impedirla o almeno di ritardarne il corso. Ma ogni suo sforzo valeva solo ad aggravare il logorio e, per converso, ad accrescere lo slancio e l'ardimento delle nostre valorose truppe.

Il 16 di giugno si iniziava lo svolgimento della nostra manovra controffensiva.

Per una più stretta sorveglianza sul fronte interno

ROMA, 18. — Fra i più importanti provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri di ieri sono da ascriversi certamente quelli riflettenti la polizia per il transito in determinati valichi di frontiera e nella zona di guerra. Le nuove disposizioni non potranno incontrare l'approvazione di tutti dato il momento delicatissimo che attraversiamo. Ma, osserva il «Giornale d'Italia», all'opera del Governo deve corrispondere l'opera del Paese. Del fronte interno in Italia, della necessità di una vigilanza assidua ed oculata si è parlato molto nei primi mesi della guerra. E' stata illustrata l'opera non soltanto economica, la quale è comprensibile, ma opera delicatissima di armeggi, di spionaggio, di intrighi. Ebbene, di questa opera tedesca fra le nazioni europee con cui oggi la Germania è in lotta, nessuno fu così macchiato quanto l'Italia. Si ebbero scritti di libri sulla penetrazione tedesca in Italia, ma non si è detto con ciò tutto quello che ci sarebbe da dire.

Una vivisezione del fu neutralismo italico darebbe risultati non sappiamo se più tragici o esilaranti.

Contro questi pericoli, i quali non diminuiscono affatto l'Italia, poichè essi minacciavano, sia pur in grado minore, paesi amici ed alleati, e che si spiegano in parte col fatto che l'Italia visse 10 mesi in...... neutralità, vi fu, sopratutto negli inizii della guerra, una certa vigilanza.

Sarebbe stolto dissimularsi che questa vigilanza abbia dato i frutti sperati, poichè le false ed esagerate voci, le false od esagerate versioni, la diminuzione o mortificazione di ogni gesta italiana e l'amplificazione e l'elevazione di ogni energia...... tedesca hanno seguitato a costituire il programma di una parte dei nostri defunti neutralisti, i quali sono stati incoraggiati dal fatto che la nostra vigilanza è divenuta minore, si è stancata per via, come si stancano tutte le iniziative italiane. Cosicchè il problema del...... fronte interno è passato inosservato il ultima linea. Ora le disposizioni emanate ieri dal Governo ci debbono richiamare ad una più coscienzosa valutazione della realtà. Se il momento è tale che ha consigliato al Governo le disposizioni che abbiamo visto circa il fronte reale, esso deve anche consigliare al Paese la più stretta sorveglianza sul fronte interno.

Ieri mattina, col preciso ritardo di una giornata (24 ore solari), l'Agenzia Stefani ci ha comunicato il Riassunto delle operazione dal 7 maggio al 15 giugno dell'Offensiva austriaca nel Trentino», chè i giornali di Venezia e di Bologna, arrivati alla stessa ora, pubblicavano interamente.

L'«Agenzia Stefani» o chi mai altro sia, non vogliono permetterci di pubblicare contemporaneamente agli altri giornali i grandi comunicati dello Stato Maggiore, togliendo al nostro giornale, che arriva alcune ore prima d'ogni altro, nella zona delle operazioni, dove è atteso con ansietà e letto avidamente, la possibilità di compiere interamente, come desidera, il suo ufficio. Ed arriva in parecchie migliaia di copie.

Protestando contro questo procedimento, reso più ingiusto dal sistema, ormai adottato, esprimiamo la fiducia che i nuovi uffici della stampa e della censura — ricostituiti, con elevati criteri, dall'on. Boselli — sapranno togliere questo ed altri inconvenienti, i quali — per quanto possano parere piccoli ai signori della «Stefani» nei riguardi nostri — nei riguardi della guerra hanno non piccola importanza.

La necessità di una vasta, tenace, efficace propaganda della guerra all'interno ed all'estero deve consigliare a non creare intoppi alla stampa, quando sopratutto essa serve a trasmettere la parola alta, chiara e serena del Comando Supremo, che guida, rassicura, conforta il paese.

Tutti devono — comprese le agenzie, aiutare la stampa che s'adopera a far giungere quella parola ai nostri soldati meravigliosi per il valore e per la fede.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Una madre eroina - A favore della Croce Rossa

Ci scrivono 18 (n):

In questi ultimi momenti abbiamo avuto l'onore ed il piacere di avvicinare e di stare in compagnia qualche giorno con la signora Anna Paternolli-Maccani di Castelnuovo «Trento». L'egregia Signora vedova con tre figli uno dei quali soldato in Austria-Ungheria, uno internato in Austria, il terzo già studente all'università Bonomi di Milano, emigrato volontario nel Regg. Alpini col grado di Sottotenente.

L'ottima signora, come tutta la famiglia, era tenuta d'occhio dalla sbirraglia austriaca. Scoppiata la guerra, il 24 maggio 1915, la patriottica signora venne arrestata, assieme al Decano ed altre personalità, e sottoposte a processo per alto tradimento.

Dopo tre mesi di prigionia il processo che a lei favorevole, ma venne internata. Dopo qualche tempo, dal baraccamento cui si trovava discretamente, potè travestirsi, e con mezzi ingegnosi e pericolosi insinuarsi e far parte di una colonna di sudditi rimpatriandi. Entrò nel Regno dalla Svizzera, e fu a Milano, poscia a Venezia.

Nel frattempo le nostre valorose truppe avanzarono, e l'eroica donna potè ascendere il permesso di raggiungere la dimora. A casa sua fu larga di soccorsi e di aiuti ai nostri soldati. Quando supponeva finito il suo «vio-crucis» venne l'improvvisa andata devastatrice austriaca.

Approfittò della notte per fuggire e per mirare la forza.

Varcato il confine si diresse in località sicura, presso famiglie conoscenti di ficenti di quei mezzi che a casa non mancavano.

Vagando col pensiero e con l'azione, fortemente rammaricata dal secondo sconforto, fu avvertita che il di lui figlio .... ufficiale nel....... Alpini, trovasi nell'Ospedale....... di Cividale, febbricitante.

Venne qui coll'ansia di una madre affezionata, e si abbracciarono, trascorrendo giorni felici.

Il figlio guarito batte ora contro i persecutori della sua cara mamma, là, sul Trentino, ardente e fiducioso di vendicarla; l'ottima signora italianamente madre amorosa per i figli e per la Patria, è partita giubilante seguendo le fasi dell'eroico nostro Esercito liberatore.

Additiamo questa pagina di storia a conforto ed esempio.

✱ Il Comitato Cividalese della Croce Rossa gradisca pure l'offerta di bottiglie vuote da destinarsi a scopo umanitario.

Dette bottiglie verebbero poi riempite di acqua di Corallo da parte di una benefica Ditta e poscia distribuite negli ospedali militari del nostro Presidio, a ristoro dei poveri soldati feriti.

Chi ha dunque bottiglie in superfluo ai bisogni farà opera meritoria mandarle al Comitato predetto.

Da CODROIPO

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono 18 (n):

Nella seduta di ieri presieduta dal tenente colonello Duca cav. Giacinto, funzionante da avvocato militare tenente Pepe, e da avvocati difensori Tenente Porcelli e sottotenente Casieri; furono pronunciate le seguenti sentenze:

Morigi Ezio per diserzione, venne condannato ad anni 2 di reclusione militare.

Vignacchi Paolo per disobbedienza, venne condannato ad anni 1 di reclusione militare.

Lumini Otello per insubordinazione, venne condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Sorzoo Oliva Santa per abbandono di posto, venne assolta per non provata reità.

Zannari Carlo per furto, venne assolto per non provata reità.

Girotto Francesco e Granzil Luigi per furto, si dichiara non luogo a procedere per incompetenza di foro.

Boreanasi Giovanni Martelletti Bernardino per diserzione, vennero condannati il primo ad anni 5 il secondo ad anni 2 di reclusione militare.

Falciade Guglielmo per abbandono posto, venne assolto.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Quintale)

Frumento da L. 35.75 a 36.50 — Segala da L. 27.90 a 30 — Granoturco da 25.50 a 27.50 — Id. giallo da 26.75 a 29 — Cinquantino da L. 23 a 24 — Fagioli da L. 20 a 35.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Patate da L. 12 a 20 — Tegoline da L. 30 a 50 — Pomidoro da L. 25 a 40.

(Chilogramma)

Zucchette da L. 0.20 a 0.25 — Spinacci da L. 0.68 a 0.70 — Melanzane a L. 1.30 — Insalata da L. 0.70 a 0.80 — Pesche a L. 1.40 — Pere da L. 0.60 a 1.50 — Uva da L. 1.20 a 1.80 — Ciliegie da L. 0.70 a 0.80 — Prugno da 0.30 a 0.65.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline da L. 2.90 a L. 3 — Oche da L. 0.70 a 0.90.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Il processo per il furto della cassetta dal fergone postale

Stamane presso il nostro Tribunale comincia la discussione della causa penale contro Calderari Attilio di Enrico d'anni 16; Zamolo Enrico di Sante d'anni 18; Lodolo Mario di Giovanni d'anni 17, fattorino postale; Savio Faustino d'anni 19, falegname; Bassetto Marco-Amedeo di Giuseppe d'anni 16 non ancora compiuti, macellaio; Zanolo Santo fu Leonardo d'anni 42 fornaio; Toso Francesco fu Tobia d'anni 18 fornaio.

I primi quattro sono detenuti dal 16 marzo; il quinto dal 22 aprile e gli altri due sono a piede libero essendo stati sentiti con mandato di comparizione.

Essi devono rispondere come autori o complici del noto furto della preziosa cassetta con valori, rubata da un furgone postale la mattina del primo marzo p. p. Notiamo che erano stati pure arrestati Maieroni Domenico fu Daniele d'anni 34, vice brigadiere postale e Pirioni Luigi di Antonio di anni 66 procaccia postale, e che vennero prosciolti in istruttoria, per non aver commesso il fatto loro addebitato.

Il Calderari Attillo e lo Zamolo Enrico sono imputati: di correità fra loro in tentativo di furto qualificato con la continuazione pel solo Calderara, per avere il mattino del 29 febbraio 1916 (il Calderara da solo anche di concerto fra loro ed la unione, tentato di rubare dal furgone postale durante il percorso in Via Cavour, in danno dell'Amm. Post. la cassetta contenente i valori, cominciando l'esecuzione col cercare di aprire con chiave falsa il furgone stesso, ma non riuscendovi per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Il solo Calderari di furto doppiamente qualificato per essersi impossessato la mattina del 1.o marzo, della cassetta contenente valori per settantamila lire, rinchiusa nel furgone postale, aprendolo mediante chiave falsa e scassinando la cassetta medesima chiusa con lucchetti.

Il solo Lodolo Mario deve rispondere di correità per aver dato consigli, suggerimenti, e indicazioni e di altri pure di complicità e correità per aver concorso a consumare il denaro o cose provenienti da esso.

Procurato aborto e adulterio

Lunedì ebbe termine un processo per procurato aborto e adulterio, che in parte venne svolto a porte chiuse.

Il processo cominciò nell'udienza di mercoledì 5 luglio, continuò nel successivo giorno 6; venne quindi rimandato all'udienza del 15 e si chiuse l'altro ieri 17.

Presiedeva il giudice cav. Turchetti assistito dai giudici cav. Rieppi e Zozzoli; P. M. nelle due prime udienze il Sostituto Procuratore avv. Alpi, e nelle rimanenti il Procuratore del Re avv. Piatti.

Ecco la sentenza:

Martelozzi Maria, maritata Menis difesa dall'avv. Turco, fu condannata a sette mesi e 20 giorni di reclusione per procurato aborto e adulterio; la levatrice di Gonars, imputata di aver suggerito i mezzi per l'aborto, venne assolta per insufficienza di indizi; fu difesa dagli avvocati Driussi e Levi; il sindaco di Rivignano Romano Agostini, difeso dall'avv. Bertacioli, fu assolto per insufficienza di prove per la complicità nel procurato aborto e fu condannato a due mesi e quindici giorni di detenzione per l'adulterio.

Il marito della Martelozzi si era costituito parte civile con gli avvocati Antonio Bellavitis e Bergonzi.

Cronaca Cittadina

All'eroe e al martire

Nessuna morte d'eroe in questa guerra — e degne di perenne ricordanza molte ne furono — ha percosso il cuore della nazione come quella di Cesare Battisti, assertore e soldato dell'indipendenza, nei Comitati ove si agitava il segnale fiammante della riscossa, sulle montagne del suo Trentino, dove egli era andato a combattere, con la gloriosa milizia alpina.

Il destino non consentì che la sua ferita fosse mortale — e fu prigioniero. Prigioniero dell'Austria che l'ha impiccato, e martire dell' Italia che l'ha innalzato sull'altare della Patria.

La voce della nazione, riflessa dalle mille voci della stampa, è sorta improvvisa, unanime, formidabile; fu un immenso saluto d'amore al fratello e fu un grido solo tra il popolo e tra i soldati, nelle officine e nelle trincee: per la vita e per la morte contro l'Austria maledetta!

Ci fu, tra i giornali, chi mandò grazie all'imperatore della forca per avere dato all'Italia, vindice di libertà e di giustizia, un altro martire.

Troppe grazie di questo genere furono mandate; e la serie dovrebbe essere finita. Bisogna mandare proiettili, ora, non grazie; e vendicare, con questi, tutti i martiri nostri....

Consiglio comunale

Oggi, come abbiamo già pubblicato, alle ore 14 ha luogo una seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Benzina che piglia fuoco

Ieri sera verso le 19.30 alcune latte di benzina depositate dietro l'officina delle macchine alla stazione ferroviaria, per cause fortuite presero fuoco.

Iniziatasi tosto l'opera di estinsione e di circoscrizione dell'incendio in men di un'ora ogni più grave pericolo era scongiurato. Su posto si portò anche una squadra di pompieri militari del deposito di Piazza XX Settembre, con l'autopompa.

Beneficenza

Il D.r Gino Volpi Ghirardini Direttore del Manicomio Provinciale ad onorare Cesare Battisti, deputato di Trento — martire nazionale — offre alla Delegazione Assistenza Profughi L. 25.

Cane che morde

Il bambino di 9 anni Feruccio Franceschi di Luigi, abitante in vicolo Caselli, nel pomeriggio di ieri venne morsicato da una cane.

Andò subito all'Ospedale civile, ove la dott. Zagolin lo dichiarò guaribile in 15 giorni circa salvo complicazioni.

Spettacolo cinematografico

Oggi nuovo programma con il bel cinemadramma «Da boxeur a detective», ricco di perizie drammaticissime e di passionalità a cui farà seguito una brillantissima comica: «Cretinetti fantasma».

Venerdì l'attesissima «Sposa nella morte» la nobile artistica film girata da Lina Cavalieri, la film sentimento e dolore, svolgente la sua istoria entro cornici di incomparabile buon gusto, di suprema eleganza come l'esigenze del mirabile lavoro esigeva, come la bella e così valente attrice abbisognava per far meglio risaltare nè forti contrasti scenici la sua bellezza e il sentimento che vario la domina. «Sposa nella morte» per quanto abbiamo letto sul «Corriere», sul «Secolo», sul «Giornale d'Italia», insomma rappresenta una grande eccezionale attrativa per tutti.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Oggi e domani programma variato diviso come segue:

«Giornale Gaumont»: Interessante rivista cinematografica delle attualità di tutto il mondo.

«La sete dell'oro»: Potente azione drammatica in 3 atti edita dalla rinomata Casa Caumont.

Una scena comicissima chiuderà il brillante programma.

Come venne annunciato prossimamente si darà il bel lavoro drammatico di Vittoriano Sardon, che da anni percorre con successo le scene del teatro di prosa: «Odette». Ne è protagonista la ben conosciuta ed apprezzata attrice Francesca Bertini, eletta anima di artista, che sa ricavare in tutte le sue interpretazioni il più grande effetto.

RECI[...]

La riunione della [...]

p[e]r la crisi de[...]

ROMA, 18. — Sta[...] delle finanze, so[...] dell'on. Danieli, so[...] si è riunita la C[...] per esaminare[...] quali versa l'indu[...] in Italia.

[...] presenti gli o[...] Tripolina e i funzio[...] comm. Dragoni, [...] industriali co[...] cav. Alfieri [...] Benedetto di Tor[...] amministrato[...] Sera di Milano, [...] dei «Lavoro» [...] il minist[...] insediando la C[...] è trovato ad[...] questa materia piu[...] ministero [...] Commercio, ciò f[...] manifestarsi della[...] provvedimenti del cas[...] del decreto luo[...] giugno 1915 vietan[...] dei prod[...] in parte con i[...] esportazione, o[...] divieto l'uscita d[...] carta. Il Minist[...] accettato opport[...] dogana a permet[...] per qual[...] nemici, della [...] dei cartoni senza l[...] però con ta[...] notevole aum[...] specialmente [...] il Ministero, [...] lamenti c[...] del costo c[...] che presen[...] la facoltà già [...] a tutti i tipi d[...] in rotoli da g[...] dopo tale provv[...] Stato dei vari [...] a verifi[...] a quella ch[...] normali, con[...] aumento ne[...] conto vennero [...] varie delle n[...] alla fabbric[...] e il solfato [...] nell'intento [...] l'esportazio[...] i limiti conso[...] con pr[...] giugno u. s. ha [...] la facoltà [...] direttamen[...] carta, restava [...] lettere, cart[...] buste da lette[...]

[...] tutti gli altri t[...] deroga al [...] è riservata al m[...] ha seguito i[...] nella conc[...] per la carta [...] dell'abbondanza [...] esistente per [...] tipo e di tenc[...] più rigida pe[...] che i pe[...] siano accorda[...] cartiere p[...] intermediari per [...] della quale [...] rialzo dei prezzi. [...] e norme ha[...] particolari [...] alla qua[...] politich[...] indiffer[...] indifferente no[...] che può [...] sul movimen[...] il proposito [...] nei var[...] della carta, i qua[...] reale c[...] provvedimer[...] il governo si r[...] per le sue u[...] il ministr[...] cominciato i p[...]

Ritorno d'Il'on. C[...]

PARIGI, 17. — S[...] il ministro del[...]

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

— Sì, siatene certo, signore.

— Bene. Potete venire a casa mia, domani, domenica, verso la una?

— Nulla me lo impedisce, signore.

— Allora vi aspetteremo e vi metteremo alla presenza della Donna nera.

Ciò detto, Leone si alzò e tolse commiato.

— Resta inteso? domando.

— A rivederci domani, promise il veterano.

Il giovin dottore tornò tosto a casa per portare a sua sorella quella importante notizia.

Appena giunto, corse nella camera di Edila, la quale, dopo aver fatto le sue corse, metteva in ordine i conti che aveva saldati.

— Ecco fatto — disse vedendolo. — La nostra domestica ed i nostri fornitori sono tutti saldati. Che fortuna, pero. Povero signor di Marnerave! E noi che lo accusavamo!

Leone si voltò altro per nascondere il suo rossore.

— E tu — proseguì Edila — sei andato dal signor Vaillant?

— Ne torno in questo momento e vengo appunto a comunicarti le meravigliose scoperte che risultano da questo abboccamento. La figlia del colonnello d'Héricourt si chiamava Giulia, mia cara. Leonide, come tu vedi, io sono quasi credulo come te.

— Ma allora che farai? domandò la giovine vivamente colpita da quel risultato.

— Mi assicurerò anzitutto che non siamo vittima di un'illusione. Domani Vaillant sarà qui verso la una; tu fa in guisa che si trovi ugualmente la Donna nera. Vedremo se la riconosce.

— E' giusto, nulla di più facile. Meglio così! Nella stessa giornata abbiamo avuto una serie di notizie buone alle quali non avremmo più assuefatti da gran tempo, disse la fanciulla.

— Sì, disse pensieroso Leone. Il giorno sta che le notizie si seguono e non si rassomigliano.

— Che intendi dire? interrogò timidamente Edila.

— Intendo dire che ho ricevuto stamattina da Andrea una lettera che non ho avuto ancora il tempo di comunicarti e della quale pertanto è d'uopo che tu prenda cognizione dicendo Leone traendosi la lettera di tasca.

Essa la prese e la scorse avidamente.

Di mano in mano che ella decifrava quelle linee informate ad un tempo ad una sì profonda tristezza e ad una sì ardente amicizia, ella impallidiva e le tremava la mano al segno, che duro tutta la maggior fatica a terminarne la lettura.

— Qual novità! — ella esclamò in dignità. — E tu che gli hai risposto?

— Nulla ancora. Volevo sapere anzitutto quello che tu ne pensavi.

— Quel che ne penso! — esclamò Edila. — E me lo domandi? Come! E puoi aver creduto un solo istante che avrei acconsentito a questo sacrifizio?

— No, non l'ho nemmeno supposto, rispose francamente Leone. — Se però Andrea fosse risoluto a compierlo, e si ostinasse a partire, abbiamo noi il diritto di opporci, di fare ostacolo ai suoi studi, di comprometterne il suo avvenire?

— Il diritto! — disse la fanciulla con esaltazione. — Ah! non si pensa nemmeno! Io amo Andrea, sono amata da lui, e sarò sua moglie, checchè succeda.

— Calmati, mia cara, disse Leone con dolcezza. Io sono ben lungi dall'opporvisi, lo sai bene; ma che possiamo noi contro una volontà si fermamente espressa?

— Penso io a farlo cambiare! disse Edila rialzando il capo.

— Orsù, sii ragionevole e ascoltami.

— Non ascolto nulla, essa interruppe. Amo Andrea e lo sposerò.

— Allora, suo malgrado?

— Oh! suo malgrado... Credi forse ch'egli mi resisterà quando gli riproverò quello che l'ho detto?

— Ma se frattanto fosse l'unico mezzo di strappario alla miseria? replicò Leone. Ignori forse che la pensione alla quale egli ha diritto minaccia di perderla, se non adempie alle condizioni che gli sono prescritte?

— E che importa quella pensione! Ne ha ben fatto ammeno sino adesso.

— Laonde muor di fame, come noi. Vuoi concludere a quello?

— No, di certo, ora noi abbiamo del danaro. Quello che è nostro non è anche suo? Hai forse dimenticato con quale generosità, quando stavamo per partire da Endoune, egli mise a nostra disposizione tutto quello che possedeva?

— Non ho dimenticato nulla, ma quel denaro che ci ha salvati, riprese a dire il giovine dottore, credi forse ch'egli vorrà acconsentire a dividerlo con noi?

— E perchè no? Non è il nostro zio che ce lo ha dato? Andrea non fa egli parte della nostra famiglia?

— E se non fosse il signor di Marnerave che ci ha fornito quel danaro?... disse Leone con voce affiochita.

— Che dici mai?

— Dico che ti ho mentito stamattina quando ho affermato che la lettera che ci è giunta fosse del barone.

— Di chi era dunque?

— Era del signor Martin.

— Del signor Martin!... esclamò Edila, svaventata.

— Sì. Ti ho detto eziandio che avevo per isbaglio gettato quella lettera nel fuoco: ho mentito anche allora. Ecco là qui quella lettera.

E ciò dicendo, la porse alla fanciulla.

Essa la lesse con un orribil crepacuore e lanciò sul suo fratello uno sguardo pieno di rimproveri.

[...] Oh! egli prosegu[...] quello che tu pe[...] Ti domandi c[...] abbia abbiac[...] abbia avuto il c[...] hai ragione. Mal[...] lo scandalo di [...] stamattina, [...] avesse, ero risolut[...] più presso la porta [...] signor Martin, [...] di fondo [...] dell'affitto.

— Sì, avesse... parlati [...] i galantuomini, [...] pregandolo ad asp[...] giorno; ma il so[...] che l'ira [...] saputo resistere [...] al suo posto[...] gettato: in[...] che cento [...] signor Martin. H[...] che affoga che [...] passaggio il ram[...] la sua salvezza!

RECENTISSIME

La riunione della Commissione per la crisi della carta

ROMA, 18. — Stamane, al Mini-ro delle finanze, sotto la presiden-dell'on. Danieli, sottosegretario di ...io, si è riunita la Commissione co-...uita per esaminare le condizioni ...le quali versa l'industria della car-in Italia.

...rano presenti gli on. Torre, Milia-Pirolini e i funzionari comm. Lu-...li, comm. Dragoni, comm. La Fau-gli industriali comm. Comba di ...rino, cav. Alfieri di Milano, ing. Benedetto di Torino, il comm. ...zan, amministratore del *Corriere ...lla Sera* di Milano, e il sig. comm ...ciotti del «Lavoro» di Genova.

...intervenne il ministro on. Meda, il ...ale insediando la Commissione, ri-...dò come, se il ministero delle Fi-...nze s. è trovato ad occuparsi esso ...questa materia piuttosto che il più ...mpetente ministero dell'Industria e Commercio, ciò fu perchè al pri-...manifestarsi della crisi, furono le ...belle che dovettero esaminare i ...provvedimenti del caso. Infatti, per ef-...to del decreto luogotenenziale del ...giugno 1915 vietante fra l'altro l'e-...portazione dei prodotti fabbricati in ...o o in parte con materie prime di ...la esportazione, era stata colpita ...divieto l'uscita dallo Stato anche ...la carta. Il Ministero però subito ...po credette opportuno di autorizza-...la dogana a permettere direttamente ...portazioni per qualsiasi paese, e-...usi i nemici, della carta in genere ...dei cartoni senza limiti di quantità. ...sendosi però con tale regime verifi-...o un notevole aumento nella espor-...ione specialmente della carta da ...mpa, il Ministero, tenuto conto dei ...ustificati lamenti degli editori per ...umento del costo del prodotto e la ...ficienza che presentava il mercato, ...itò la facoltà già delegata alle do-...ne a tutti i tipi di carta, esclusa ...lla in rotoli da giornali. Siccome ...che dopo tale provvedimenti l'uscita ...lo Stato dei vari tipi di carta si ...continuata a verificare in quantità ...periore a quella che si esportava in ...pi normali, con corrispondente ...sibile aumento nei prezzi, mentre ...ltro canto vennero a difettare sul ...rcato varie delle materie prime ne-...ssarie alla fabbricazione, come la ...lulosa e il solfato di alluminio, il ...inistero, nell'intento di seguire più ...vicino l'esportazione per contener-...entro i limiti consentiti dalle attua-...condizioni, con provvedimenti del ...e 27 giugno u. s. ha avvertito le do-...ne che la facoltà loro delegata di ...mettere direttamente l'esportazio-...della carta, restava limitata ai tipi: ...rta da lettere, carta a mano, carta ...ure, buste da lettere e carta da si-...retto.

...Per tutti gli altri tipi la facoltà di ...cedere deroga al divieto, caso per ...o, è riservata al ministero, il qua-...inora ha seguito il criterio di lar-...ggiare nella concessione dei per-...si per la carta di paglia, tenuto ...to dell'abbondanza della materia ...ma esistente per la fabbricazione ...ale tipo e di tenere una norma di ...dotta più rigida per le altre quali-...curando che i permessi di espor-...ione siano accordati esclusivamen-...alle vere cartiere produttrici e non ...intermediari per evitare la spe-...lazione della quale la conseguenza ...il rialzo dei prezzi. Ma questi prov-...dimenti e norme hanno dato luogo ...reclami particolari sulla industria ...rnalistica, alla quale per evidenti ...siderazioni politiche il governo non ...rimanere indifferente, come del ...to indifferente non rimane ad uno ...to di cose che può sfavorevolmente ...luire sul movimento editoriale.

...Di qui il proposito di raccogliere ...alcuni esperti nei vari rami dell'indu-...ia della carta, i quali vogliano ac-...tare lo stato reale delle cose e sug-...rire i provvedimenti più opportu-...che il governo si riserva poi di e-...minare per le sue ulteriori eventuali ...liberazioni.

...Ritiratosi il ministro, la Commissio-...ha cominciato i propri lavori. (Stefani)

...ritorno dell'on. Carcano in Italia

PARIGI, 17. — Stasera alle ore ...25 il ministro del tesoro italiano on. Carcano è partito per Roma, salutato alla stazione dall'ambasciatore Tittoni e dal primo consigliere della ambasciata, Ruspoli. (Stefani)

La foresta di Tatoi interamente distrutta

PARIGI, 18. — Il «Petit Parisien» ha da Atene: «Altri due cadaveri furono rintracciati nella foresta di Tatoi. I feriti ascendono a circa duecento. Avvenne un incendio nella foresta della Pineta. I danni sono considerevoli. Un altro incendio si manifestò a Decilia, sul monte Citheron. La foresta è interamente distrutta. (Stefani)

Il ricorso di Casement respinto dalla Corte d'appello

LONDRA, 18. — *L'appello di Roger Casement contro la sentenza che lo ha condannato a morte, è stato respinto dalla Corte penale d'appello.* (Stefani)

Un brillante combattimento sugli accampamenti tedeschi

Due valorosi aviatori russi!

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato del grande Stato maggiore delle ore 22 dice:

« Un nostro rapporto rileva un combattimento aereo notevole pel coraggio e sangue freddo dei nostri aviatori, che si svolse al disopra della regione degli accampamenti nemici, ad ovest delle posizioni di Dwinsk. L'aviatore volontario Pouchkel coll'osservatore, sottotenente Kovenko, effettuarono una ricognizione aerea. Al di là della stazione di Abeli, il nostro apparecchio fu improvvisamente attaccato alle spalle da un Fokker nemico. Le prime palle ferirono le mani del Kovenko, ma ciò non impedì al nostro velivolo di volgersi ed attaccare a sua volta l'avversario che fu messo in fuga.

Dopo ciò il nostro apparecchio effettuò la ricognizione che condusse a buon fine.

Al di là della stazione di Rakischki un Fokker attaccò nuovamente il nostro aeroplano, cui causò numerose avarie con tiro efficace. Tuttavia, fatto segno al fuoco della mitragliatrice il Fokker disparve rapidamente, ma ritornò poco dopo e dattaccò l'apparecchio al momento in cui Kovenko, nonostante le ferite riportate, chiudeva, nel cilindro raggiatore, un foro prodotto da una palla, per impedire la perdita dell'acqua e l'atterraggio prematuro dell'apparecchio. Ricevette il Kovenko, così, un'altra ferita al ventre; ciò malgrado, compì il lavoro e si sedette presso la mitragliatrice, aprendo il fuoco. Dopo ciò il Fokker discese rapidamente.

Pouchkel, nonostante i seri danni all'apparecchio che si abbassava rapidamente e benchè fatto segno al tiro delle batterie nemiche, continuò il volo e, grazie al suo magnifico coraggio ed alla sua presenza di spirito, ricondusse l'apparecchio all'aerodromo. (Stefani)

L'avanzata delle truppe belghe ai laghi equatoriali

Una serie di sconfitte subite dai tedeschi

Il comunicato della colonia germanica prigioniera

LE HAVRE, 18. — Un comunicato del ministro delle colonie belga dice:

« *Le operazioni dell'esercito del generale Tombeur, durante il periodo dal 25 giugno al 3 luglio si riassumono così:*

Dopo aver battuto il nemico il 25 giugno ad una giornata ad est di Biaramile, la brigata Molitos proseguì la marcia verso est, allo scopo di occupare la riva sud-ovest del lago Victoria e tagliare la ritirata a sud alle ultime forze nemiche che tenevano ancora la regione di Karagwe, fra Haukagera e il lago Victoria.

Il 27 giugno le truppe belghe raggiunsero le rive del lago Victoria in due punti a Vamiraxbe.

Il tre luglio un combattimento abbastanza violento, che durò sette ore, ebbe luogo. Il nemico fu disperso. Il comandante della colonia tedesca fu fatto prigioniero. I nemici ebbero numerosi morti.

Le truppe belghe si comportarono ammirabilmente. Il maggiore Rouling fu ferito due volte alla testa del reggimento. Non si ricevettero notizie importanti dalla brigata Elsen, operante nella regione di Usambura-Kitega ». (Stefani)

Gli abusi e le malversazioni discussi alla Sobranje

ZURIGO, 18. — Si ha da Sofia:

Alla Sobranie, discutendosi il bilancio, parecchi oratori, fra cui i socialisti, pronunciarono violenti discorsi contro il governo, causa gli abusi negli approvvigionamenti del paese e dell'esercito, la speculazione del rincaro, la plitica esterna ed estera, lo sfruttamento della Bulgaria da parte degli austro-tedeschi.

Il presidente del Consiglio Radoslavoff rispose, non doversi permettere che si disputino ora avvenimenti di guerra. La Bulgaria doveva intervenire. Si dovrebbe lodare il governo del Re di averlo fatto a fianco degli imperi centrali. E' vero che aderenti al partito governativo abusarono della situazione di guerra per avidità, ma saranno puniti. (Stefani)

La limitazione delle razioni a Vienna per le famiglie e per i ristoranti

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna: Un ordinanza imperiale limita nuovamente dal 25 luglio il consumo della carne, imponendo che due giorni senza carne siano obbligatori anche per le famiglie e che in questi giorni non si possano mangiare nemmeno le interiora. Inoltre i ristoranti dovranno avere soltanto due piatti di carne nella lista e ad ogni cliente non si potrà dare più di 110 grammi di carne alesso, oppure 150 di arrosto.

Si limita pure il consumo dell'olio, del grano, della produzione di conserve di carne e di salsiccie e si minacciano gravi pene. (Stefani)

Il terremoto a Trieste e a Pola

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna: Il terremoto della notte del quindici luglio fu avvertito anche a Trieste, ove causò panico, ed a Pola. (Stef.)

Lo sciopero dei ferrovieri nella Spagna

MADRID, 18. — Tardando la Compagnia delle Ferrovie del Nord a rispondere alle proposte del Governo, il Consiglio dei ministri decise di sottoporre la questione delle cause dello sciopero ferroviario all'Istituto delle riforme sociali, la cui decisione sarà immediatamente applicata dal Governo. (Stefani)

L'Inghilterra spende 150 milioni al giorno per la guerra

LONDRA, 18. — Camera dei Comuni) Il Cancelliere dello Scacchiere dice che le spese attualmente superano i sei milioni di sterline per giorno e raccomanda che il bilancio sia votato al più presto possibile. (Stef.)

Le borse estere

PARIGI, 18. — Rendita francese 3 per conto perpetua 64.50, francese 3 e mezzo 90.50 — Cambio Italia da 91.50 a 93.50; chèque da 28.11 a 28.16.

LONDRA, 17. — Prestito francese 86 3/3; consolidati 59 1/4, egiziano 80, esterna 85 3/4, giapponese 72 3/8, turco 52 1/4, Marconi 3 3/32, argento in verghe 29 15/16, rame 88.

AMSTERDAM, 17. — Cambio su Berlino, 42.90 guilders.

MADRID, 17. — Cambio su Parigi 83.60.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5 — 19.5

Venezia: 3,30 — 6,30 — 9 — 11,30 — 15,30 — 18 (diretissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.20 — 17.55.

Cividale: 3.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5,25 — 10,25 — 15,20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 1 — 5,30 — 10,30 — 12 (diretissimo) — 17 — 20,30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.16 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 11,20 — 15,20 — 21,20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.19 — 19.11.

Palmanova - Cervignano - Belvedere

Partenze da Palmanova: 6,25 — 11,20 — 16,30.

Arrivi a Cervignano: 6,50 — 11,45 — 16,55.

Arrivi a Belvedere (Stazione): 7,27 — 12,17 — 17,37 — (Imbarcatoio): 7,32 — 12,22 — 17,42.

Partenze da Belvedere (Stazione): 9,7 — 13,23 — 19,7.

Arrivi a Cervignano: 9,34 — 1,350 — 19,34.

Arrivi a Palmanova: 10,15 — 14,25 — 20,15.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Oh! egli proseguì, indovino tutto ...to quello che tu pensi e che non osi ...mi. Ti domandi come quel danaro ...n mi abbia abbruciato le mani e ...me abbia avuto il coraggio di dispor... E hai ragione. Malgrado quello che ...rivamo da più di un mese, mal-...do lo scandalo di cui siamo stati ...causa stamattina, nella nostra pro-...a casa, ero risoluto a non ...., ...ev già preso la penna per riman...ar-...al signod Martin, quando è entrato ...portinaio con in mano la sua quie-...nza dell'affitto.

Se avesse parlato e agito come ...ti i galantuomini, l'avrei rimanda-... pregandolo ad aspettare per qual-...e giorno; ma il suo contegno era si ...ultante, che l'ira mi ha accieccato. ...n ho saputo resistere al desiderio di ...metterlo al suo posto.

Gli ho gettato in faccia uno dei ...e biglietti che conteneva la lettera ...l signor Martin. Ho fatto male, lo ...conosco, ma va a persuadere ad un ...mo che affoga che non deve afferra ...al pasaggio il ramo al quale do-...a la sua salvezza!

(Continua).